Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 9 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 162.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

LA CRITICA

riguardo le « riforme amministrative ».

Cominciando dalle sedute antimeridiane e pomeridiane dello scorso venerdì, a Montecitorio si disputa intorno l'accettazione o meno di queste *riforme*, che sono antica promessa di parecchi Ministri. E dai discorsi sinora uditi si può arguire come lo schema ministeriale, per riunire una maggioranza, ab bisogni di correzioni ed aggiunte non poche. Ma, siccome altri Oratori si trovano inscritti e preparati a discutere, così prevedesi che si tirerà avanti per tutta la entrante settimana; anzi dai più si preannuncia il voto per sabbato venturo.

Noi intorno alle *riforme amministrative* dicemmo più volte l'opinione nostra, e testè accettammo le opinioni di altri, affinchè i Lettori della *Patria del Friuli* meditassero pur eglino sull'argomento. Ma a chiosare lo schema che l'on. Crispi mira a convertire in Legge dello Stato, non basterebbero articoli di Giornale, e addirittura su esso si potrebbero scrivere volumi.

Il che a noi non essendo concesso di fare, invitiamo i nostri amici a seguire con attenzione quanto sarà detto alla Camera e poi in Senato. Una Critica più ampia di quella che se ne farà in Parlamento, non la si deve aspettare da un Giornale di Provincia, e ormai sui punti salienti più questionabili i Pubblicisti de' grandi Giornali la esercitarono con profondità. Quindi in noi c'è la sicurezza che i nostri Lettori sono a conoscenza perfetta di obbiezioni formulate sui Giornali non solo, bensì in Relazioni e Memorie e persino in Opere di lunga lena, com'è quella dell'onorevole Lacava.

Così stando le cose, torna inutile ridire quanto è già noto ai più, e che d'altronde udirassi a questi giorni ripetere nell'aula della Camera elettiva. Quello che importa si è che, approvate le *riforme* raddrizzate od emendate, tutti i cittadini abbiano ad adoperarsi a renderle praticamente efficaci e proficue. Difatti, senza questa cooperazione leale e costante, una Legge anche ottima non darebbe verun frutto lodevole.

Ma pur troppo da antecedenti passati, prossimi e recentissimi risulta che l'apatia predomina sul sentimento del dovere e sull'orgoglio d'un diritto. Quindi, se meglio non provvedesi all'educazione politica del Paese, non sappiamo vedere quanto l'allargato suffragio gioverà allo scopo ultimo, che si è quello del riordinamento e del buono indirizzo nelle amministrazioni delle Provincie e dei Comuni. Alcuni sperano che, concesso il suffragio ai nulla abbienti, quelli che sinora pel censo furono Elettori privilegiati, si scuoteranno di dosso l'apatia, e in ciaschedune elezione staranno all'erta per non venir soverchiati, e nascerà bella gara per eleggere rappresentanti degni. Nobile e proficua gara questa sarebbe, non v'ha dubbio: ma se idealmente la si può concepire, riteniamo che anni parecchi dovranno correre prima di vederla in pratica.

Così molti sperano, nel loro entusiasmo per la libertà ed autonomia, dal *Sindaco eletto*. E noi vorremmo volentieri dividere queste speranze; ma davvero, pensandoci su, non troviamo che i vantaggi, sperabili dalla *riforma*, si affaccino tali da disperdere ogni timore degli immaginabili danni. Così il meccanismo delle guarentigie per impedire che questo liberali innovazioni non abbiano a nuocere all'amministrazione delle Provincie e dei Comuni, non ci sembra appieno coordinato ad un sistema, che tragga l'essere suo da criterii fondamentali inconfutabili.

Quindi è che la Critica non diede una soluzione decisiva al problema, so si avrà, con la Legge che ora sta discutendosi, aperto il campo per nuove esperienze. Ad ogni modo, savio l'intendimento delle *riforme*, e se le esperienze insegneranno altri modi più tardi, sarà stato pur ottima cosa lo sperimentare. Già soltanto con simili mezzi viene fatto di immegliare gradatamente il reggimento delle umane convivenze. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 7. — Presid. TABARRINI.

Apresi la seduta alle ore 3 40.

Riprendesi la discussione sull'istituzione della scuola normale di ginnastica, che viene approvata.

Procedesi poi alla discussione della riforma postale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7. — Presid. BIANCHERI.

Continua la discussione sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Torraca accenna alla grave importanza della legge. Si impensierisce del cattivo sistema finora seguito, che col presente progetto prenderebbe maggior consistenza, di far prevalere la politica nelle amministrazioni locali; sistema cotesto, pericolosissimo così alla politica, come all'amministrazione, onde non può approvare l'unificazione dei due suffragi elettorali. Vuole, perchè ritiene giusta, l'estensione del voto; ma essendo comune e naturale l'associazione d'interessi, così egli vuole anche che tutti gli interessi legittimi sieno equamente rappresentati e ciò non si ottiene col sistema proposto nel presente progetto.

La maggiore modificazione che egli proporrà sarà quella diretta seriamente e veracemente ad assicurare la responsabilità civile degli amministratori, non sembrandogli che rispondano allo scopo le disposizioni proposte. Afferma che il solo modo di assicurare tale responsabilità è quello stabilito dalle leggi inglesi, per le quali non è eleggibile chi non abbia una determinata rendita.

Confida quindi che lo stesso Crispi accetterà tutte quelle proposte che possono servire a migliorare il progetto di legge.

Saracco presenta il progetto per un speciale sussidio alle bonifiche del Polesine.

Su proposta di Ferrari, dichiarasi urgente.

Tittoni non può accettare i criteri determinanti l'allargamento del suffragio, sebbene ritenga infondati i timori espressi da molti sugli effetti di tale allargamento.

Dichiarasi favorevole alla proposta relativa al sindaco elettivo, purchè essa sia estesa a tutti i comuni; è anche favorevole al Consiglio raddoppiato per eliminare il pericolo d'una cattiva amministrazione ed alla giunta amministrativa.

Marcora a nome dei suoi amici dell'estrema sinistra dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera, riconoscendo che la legge in esame soddisfa alle più urgenti necessità politiche e amministrative e agevola la successiva attuazione di una più radicale riforma degli ordinamenti dello Stato, della provincia e del comune, per quanto riguarda le circoscrizioni, la finanza, la scuola, la beneficenza e l'igiene, passa alla discussione degli articoli.

Cadolini presenta la relazione sul progetto relativo al palazzo del parlamento.

Prinetti accenna alle deplorevoli condizioni dei bilanci comunali, che però non vanno attribuite alla legge 1865.

Dinanzi ad una legge politica ed al fatto che sonvi oratori pro e contro la legge nei banchi opposti della Camera; l'oratore chiede a Crispi che voglia dichiarare quale ordine d'idee intenda seguire. Non crede che la vita parlamentare possa avere un indirizzo fecondo, se non cessa il presente stato di cose, per il quale non si sa quali siano gli amici e gli avversari del ministero.

Borgatta voterà la legge perchè la desidera e plaude Crispi che volle fosse discussa sollecitamente.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

DI FRONTE AGLI ABISSINI.

Ecco dello studio pubblicato sulla *Nuova Antologia* dal Colonnello Baratieri con questo titolo, la parte che si riferisce al programma avvenire, riservandoci al prossimo numero il riassunto delle operazioni:

I costumi secolari degli abissini e i bisogni imperiosi che li spronano a guerre e razzie, hanno desolato la zona montana che cinge l'altipiano etiopico.

Non l'ira del cielo, ma il furor degli uomini, ha reso sterile tanta distesa di terra.

In antico, genti di razza etiopica, strette dalla fame o dalle lotte intestine, ovvero sospinte e pressate da altre genti venute da sud, calarono man mano dai monti cacciando dalle sedi loro gli abitanti meno agguerriti. E le ondate umane dal ciglio dell'acrocoro continuarono finchè, risospinte dalle rive del mare, ripiegarono sopra se medesime costrette a lor volta a disputare per l'esistenza contro la madre patria.

Ma quasi sempre ebbero la peggio. I campi furono abbandonati, le case bruciate e le vie segnate di tombe.

I popoli depredati, dispersi e divisi mutarono modo di vita: da agricoltori si fecero pastori, da stabili divennero nomadi, per sfuggire più facilmente con tende e bestiami al di là dei burroni e dei deserti, verso la valle del Nilo, lungo i monti anfrattuosi dell'Anseba, ovvero alle ardenti spiaggie eritree.

Nel loro isolamento cercarono difesa ed aiuto da prima nei Fungi e poscia nei turchi e negli egiziani. E a poco a poco vennero abbracciando l'islamismo, la religione dei beduini. Non è un secolo che gli Habab erano tutti cristiani; nei Bogos, nei Bait-Takue, nei Az Teklez — sulle rive dell'Anseba e del Lebca, si riscontrano quà e là traccie recenti di cristianesimo: la conversione dei villaggi di Ailet, di Gumhod e di Assus al Profeta data da cinquanta anni; i nomadi Assaorta frammischiano ancora adesso stranamente riti e pratiche delle due religioni.

E guerre e razzie continuarono, perchè gli abissini considerano le pendici d'Etiopia quale campo aperto alle loro depredazioni, e continueranno fino a che l'Abissinia non abbia mutato costituzione sociale e politica.

Anche volendolo il Negus Negesti non può impedire le imprese sanguinose dei Ras, perchè la guerra è la condizione normale della vita abissina, perchè la terra abbandonata non dà nutrimento e la fame è consigliera di saccheggi; perchè i Ras sono troppo discosti e troppo indipendenti dall'autorità reale; infine perchè essi medesimi sono trascinati da ineluttabili necessità e dal bisogno di mantenersi in seggio.

Così, fino a tanto che dura codesto secolare conflitto, il vasto anfiteatro degradante dall'Hamasen e dall'Okulè-Ksai alle sabbie di Massaua, come ogni altra pendice di Etiopia, rimarrà deserto; le popolazioni dei versanti saranno sempre depredate, i presidi italiani sempre in allarme. Lo sa bene il Re dei Re, il quale non è in grado di accettare veruna condizione di pace ed accenna a possibili cessioni di territorio all'Italia soltanto per l'epoca nella quale siano sciolte le di lui orde. (1)

Dunque non è a sperare sicurezza, non vie libere pel commercio, non agricoltura, non possibilità di colonizzazione indigena od europea, non espansione di vita coloniale, finchè perdura l'ambiente burrascoso attuale nelle provincie finitime ai nostri possedimenti, in particolare nell'Hamasen.

Certamente l'occupazione delle due posizioni strategiche Asmara e Zazega, adagiate l'una alle sorgenti dell'Anseba, l'altra alle sorgenti del Mareb, darebbe ai nostri possedimenti d'Africa la forza militare, la profondità, l'ampiezza, il dominio necessario alla pace durevole, e quindi alla prosperità coloniale. Ma non sarebbe conveniente ora per l'Italia intraprendere un'azione a fondo con truppe europee contro l'altipiano etiopico.

Bisogna piuttosto preparare le popolazioni da noi protette con un saggio ordinamento militare che ci permetta di arruolare e di impiegare largamente forze indigene fedeli; bisogna cattivarsi le popolazioni affini alle protette, ed ancora riguardose ed incerte, coll'esempio della giustizia (che è luce per tutti, specie per chi da tanti anni ne è orbato); colla difesa costante dei loro interessi, col rispetto pei loro costumi e per le loro credenze; ma senza debolezze, per sempre tenendo fieramente il rango elevato europeo; bisogna insinuarsi abilmente fra le popolazioni dell'altipiano, omai lasse di guerra e prostrate da privazioni, e persuadere loro coi fatti che l'epoca delle razzie è omai finita e che solo nutrimento possono avere dall'esercizio pacifico della pastorizia e dell'agricoltura.

Bisogna sopratutto procedere cauti e decisi, sempre rischiarati dall'idea che, volendo rimanere a Massaua, sarebbe pericolosa, anzi esiziale, l'occupazione ristretta; esempio sempre nuovo ce lo porge la storia della conquista dell'Algeria.

Studiamo frattanto uomini e cose. Non ci seduca il miraggio così facile e così frequente sulle ardenti spiaggie africane. Bando alle esagerazioni ed ai pregiudizi, figliuoli della ignoranza e della inesperienza; dissipiamo le fitte nebbie che ancora oscurano il cielo della prima Colonia italiana; rettifichiamo gli errori penetrati nella mente degli italiani in seguito a narrazioni di fantasie riscaldate dal sole africano.

Non pretendiamo immediati successi e immediati guadagni, ma guardiamo all'avvenire con fede, serenità e costanza. Senza queste virtù, è meglio rinunziare all'impresa e chiuderci in casa, e sebbene nazione marittima per eccellenza, è meglio rinunziare all'onda di vita, di operosità e di ricchezza, che viene ad uno Stato dalle sue Colonie.

Ora, a guardia avanzata dei nostri possedimenti nel Mar Rosso, stanno i forti di Saati, relativamente gagliardi per natura, per arte, per posizione strategica. Profittiamone e prepariamoci agli avvenimenti.

La guerra, finita in modo singolarissimo, ma non coronata da pace, ha manifestato agli esperti occhi degli abissini le irresolutezze dell'imperatore, le discordie dei ras, l'impotenza delle armi penosamente raccolte per lunghi mesi e con lunghe sofferenze, e l'inanità di tremendi sacrifizi: e certo essa ha lasciato negli animi semenze deleterie che

(1) *Libro verde: Massaua*, lettere del Negus di Etiopia al comandante in capo le regie truppe in Africa, pagine 210, 217, 219, e negoziati ulteriori per la pace.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 36

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUARTO.

VI.

Se nei tempi cui riferiamo il nostro Racconto, tranne i balli in Carnevale e un po' di Drammatica in Quaresima, non c'erano nella città di... (e così nel maggior numero delle *cento sorelle* d'Italia) altre distrazioni, bene accette, per la singolarità dello spettacolo, doveva essere, dopo le passeggiate *extra muros*, una passeggiata divota entro le mura stesse. Agli scettici d'oggi, agli apostoli del libero pensiero, ai millantatori di miscredenza, ciò sembrerà incredibile, strano; eppure non è che verità. La processione del *Corpus Domini*, ogni anno consideravasi da' quei cittadini quale avvenimento che per qualche ora interrompeva piacevolmente l'ordinaria monotonia. E se dal gennaio a dicembre, i Caffè potevano dirsi un'*esposizione permanente mascolina*, e le sale da ballo ed i palchetti del *Sociale* una *esposizione temporanea femminile*, alla ricorrenza del *Corpus Domini*, il mondo ufficiale, e il bel mondo dei due sessi, e tutte le classi della cittadinanza compartecipanti ad un senso di pietà e di curiosità, facevano mostra di sè sulle pubbliche vie. Di più; per qualche ora arazzi di vario colore e damaschi porporini scendevano dalle finestre, cui si affacciavano leggiadri visi di giovinette desiose di guardare e di essere ammirate nel loro abito nuovo di gala, e le testoline ricciute de' bambini cui le mamme spiegavano l'ordine del corteo ed i nomi delle Fraterne passanti con a capo il proprio gonfalone bello di aurei ed argentei fregi. Poi le campane del Duomo suonavano a festa; la gente affollavasi sulle vie, e sulla via principale le regie truppe facevano ala; altre sulla piazza del Palazzo civico; altre ancora precedevano e chiudevano il corteo.

Oggi di questo spettacolo si fa a meno, e non saremo noi a ridesiderarlo, sebbene in nome della libertà di coscienza abbiasi voluto restringere la libertà! E abbiamo udito scettici e sapienti del libero pensiero, ricordarlo come la grande Rivoluzione di Francia che aboliva ogni pubblico atto di culto religioso, venisse quasi subito sconfessata dalla macchiavellica politica imperiale. E vieppiù sconfessata dalla Restaurazione, cosicchè, a compenso degli anni perduti, le *processioni* in Francia con maggiore solennità, specie nelle città minori, nelle borgate e nei villaggi, tornarono in onoranza. E di una di queste, leggevamo un giorno nel libro: *Fede e Bellezza* di Nicolò Tommaseo la descrizione del vero, perchè il protagonista del libro trovavasi esule là; e ci ricordiamo che a noi destava allora la meraviglia, come, dopo così grande Rivoluzione, si vedessero «i soldati assiepare di moschetti il Sacramento, e sui preti parati e sul baldacchino cadere un nembo di fiori ». Ed il credente Tommaseo, ossia il protagonista del libro, esclamava: «ha fiori ancora la terra da spargere sul capo immortale del povero crocefisso. Questo nome da venti secoli calunniato e deriso c'è chi l'adora ». Ma all'illustre scrittore buono e credente (com'è il caso nostro nel parlare della processione del *Corpus Domini*) sembrava assai strana la mescolanza di pietà, di semplicità e di mondanità nei compartecipanti ad essa e negli spettatori, e ciò deducesi da poche sue parole che trascriviamo; « Le madri mostrano a' bambini Gesù; altre fanno mostra di sè; qualche sapiente vorrebbe scherzare, ma di queste nuove onte fatte alla filosofia si sente sdegnoso, e appena ridestano l'antico suo ghigno i turiboli librati in alto da chierici con difficile maestria ».

Or nella città di..., negli anni che precedettero il quarantotto, niuno pensava alle onte che dalla *processione* fossero fatte alla filosofia; essa era una *variante* a ciò che vedevasi tutti i giorni, e tanto bastava.

Però, considerandola in rapporto con le intime ragioni dell'assolutismo, dobbiamo convenire che i zelatori di siffatto spettacolo sapevano giustamente interpretare la teoria di un altro Nicolò, ed è il Macchiavelli, che nel *Principe* e nelle *Storie* dichiarava di considerare la *religione* come *utile funzione di Stato*. Nè ancora in Italia la libertà del pensiero è siffattamente illuminata e corretta, da supplire a quella *funzione*; nè lo sarà forse mai, cosicchè non veggiamo come certe odierne caricature di un Macchiavelli da strapazzo sogghino di avere sbugiardato la sapienza del Segretario fiorentino. Poverini! E non hanno udito potentissimo Sire, sul cui cadavere fu testè disteso funereo lenzuolo, invocare, ne' giorni delle dure prove e di vittorie gloriose, la *Provvidenza*? E, dopo lui morto, non hanno udito altro Cesare martirizzato proclamare che dalla fede in Dio traeva la forza dell'eroico patire? E lui, che si usa chiamare *Cancelliere di ferro*, non ha ripetuto forse e non va ripetendo che la *croce del potere*, specie di egemonia politica sull'Europa, la sopporta perchè ha fede in Dio, e per Dio ha coscienza di alti doveri? E non è forse significativo il mistico linguaggio dell'Autocrata di tutte le Russie, quand'anche non vogliasi ad esempio citare il linguaggio ricco d'immagini ch'è proprio de' despoti d'Oriente, da quello del *Signor di cento popoli*, la cui sede è sul paradisiaco Bosforo, a quello del Re dei Re d'Abissinia? Davvero che per siffatti esempi in noi si fortifica il sospetto, che Nicolò Macchiavelli abbia avuto ragione di sentenziare come dicemmo, e che i moderni derisori abbian torto.

Del resto, se noi allo spettacolo della processione del *Corpus Domini*, mezzo secolo addietro, veggiamo accorrere la gente (nè indaghiamo se taluni mescolando alla pietà religiosa la curiosità, e la vanità persino altri, e, peggio, incentivi a libertinaggio), conviene riflettere che in que' tempi la Italia sentiva profondamente la influenza di una Letteratura, la quale inspiravasi al cattolicismo e alle costumanze dell'evo medio, della quale Letteratura Alessandro Manzoni, incontrastato, dicevasi principe e maestro. Difatti se pochi spiriti eletti avevano compreso il senso intimo delle tragedie del Niccolini e la melanconica Musa del Leopardi avevali tocchi e commossi, i più stavano sotto l'impressione degli *Inni sacri* e dei *Promessi Sposi*, anche perchè armonizzanti con le idee e con le abitudini generali della società d'allora, quantunque dalla analisi approfondita del Romanzo Manzoniano avrebbesi potuto ricavare eccitamento a proteste contro ogni fatta di prepotenze.

Nè il solo Manzoni, bensì poeti minori, tra cui il Pellico, un Borghi, il veneziano Luigi Carrer, in parecchi loro Versi questa tendenza assecondavano; mentre, nella prosa ad assecondarla preparavansi il Balbo e il Gioberti. Dunque, in questo ambiente educativo, natural cosa doveva essere che, cinquanta o anche quarant'anni fa, una *processione* fosse considerata un avvenimento.

(Continua).

adesso si sviluppano, germogliano e crescono gagliarde colla cresciuta fame e nella generale miseria.

Una levata di scudi è sempre all'ordine del giorno, e la voce di un ribelle può trovare eco distesa nelle vallate profonde dell'Okule Ksai, dell'Hamasen e del Sarae.

I Dervisci, anche nella stagione delle pioggie, non essendo fermati da verun letto di torrente che tagli loro la via, possono risalire per le valli del Gasch (Mareb) e del Barska ad attaccare l'omai disarmato Hamasen, sorretti e rinforzati dai Barea, dai Barka e dai Beni Amer.

Ricordiamo che le popolazioni di Cassala e dell'Atbara hanno da anni inviato i loro contingenti al Mahadi più per averne protezione contro gli abissini che per odio contro gli inglesi; e ricordiamo le stragi e le vendette di sangue da secoli ereditate che nutrono in cuore le genti tutte erraboude, dalla marina di Massaua al Nilo azzurro, contro i guerrieri dell'altipiano.

Un'altra considerazione: il Negus da un giorno all'altro può soccombere ai suoi guai, vuoi per morte naturale, vuoi per fine consueta a chi in Abissinia ha afferrato il supremo potere: ed allora una rivoluzione può scoppiare da un capo all'altro di Etiopia.

Occhio al Goggiam ed allo Scioa; occhio ai *ras* che colle armi in pugno si contenderanno il potere.

Mille circostanze possono darci in mano le chiavi strategiche dell'altipiano: non ci lasciamo sorprendere dagli avvenimenti e teniamoci pronti per afferrare con chiarezza di concetto, con decisione, con mezzi adeguati la propizia occasione.

Profittando ora con energia illuminata e con perseveranza delle circostanze, serrando certi legami, valendoci con accorgimento ed oculatezza di doni e promesse, non occorrono colà truppe europee, oltre al Corpo speciale. Ma urge ordinare con solidi quadri europei le orde irregolari; urge unire sotto la protezione d'Italia le turbe sparse dalla valle dell'Anseba alla valle del Komailo; urge far loro sentire così la potenza come i beneficii della civiltà.

In tal guisa, preparati e certi che ormai gli abissini non scenderanno più contro di noi in massa, potremo in ogni caso tenere testa agli abissini ed alle popolazioni; e potremo rendere col tempo su questa spiaggia un grande servizio alla civiltà. Prudenza e calma; ma bando alle titubanze ed alle mezze misure; e sopratutto risplenda spiccata alla nostra mente l'idea dell'obbiettivo.

In alto in alto, dove si respira l'aria pura, dove l'acqua zampillando irriga le convalli ricche per rigogliosa vegetazione, dove vaste distese di terreno annaffiate da pioggie tropicali si offrono promettenti alle braccia dell'agricoltore; in alto in alto, dove si ha difesa efficace tattica e strategica, dove si detta la legge, dove si gode signoria commerciale, militare e politica sulle maggiori vie della primitiva civiltà — il Mar Rosso ed il Nilo.

Lassù è il posto della bandiera italiana, quando si voglia tenere Massaua.

Le grandi manovre navali.

Spezia, 8. Oggi sono partite tutte le navi che prenderanno parte alle grandi manovre sotto la direzione dell'ammiraglio Acton.

Così viene iniziato il primo periodo delle manovre dedicate agli esercizi di preparazione che durerà fino al 15 corr.

Dal 16 corrente al 5 agosto avrà luogo il secondo periodo che sarà più interessante. In questo periodo verrà simulato un attacco della squadra contro la Spezia, che verrà messa in pieno stato di difesa col concorso delle truppe di terra.

Un commovente episodio alla frontiera alsaziana.

Narrano i giornali francesi:

Una domestica di 17 anni, alsaziana, in servizio a Nanck ricevette un telegramma da Muguenau in Alsazia che sua madre stava morendo. Partì, ma giunta ad Avricourt il commissario tedesco trovandola senza passaporto non la lasciò passare, malgrado le sue lagrime e le sue suppliche; allora la ragazza telegrafò all'imperatrice:

« *A S. M. l'Imperatrice di Germania* a Potsdam.

« Una fanciulla alsaziana chiamata al letto di sua madre morente impedita di passare frontiera Avricourt supplica Vostra Maestà venirle in soccorso.

« *Corolina Staub* ».

Qualche ora dopo la ragazza riprese il treno per Deutsch-Avricourt ove trovò la risposta venuta da Berlino; essa potè attraversar la frontiera e recarsi da sua madre... ma' ahimè, troppo tardi, la madre era morta!

Follie umane;
ovverosia
una pagina di romanzo della vita reale.

Codroipo, 8 luglio.

GIUDIZIO PRELIMINARE.

Quello che su questo foglio oggi con animo commosso si racconta e si deplora, non è tanto la conseguenza dell'umana cattiveria, quanto quella di una ingiusta società che riversa l'onta e il disonore su coloro che sono più da compiangere che da maledire, mentre lascia impuniti quelli che di tali sciagure furono la causa prima e che una volta raggiunto i loro malvagi fini, abbandonano le vittime in balia dell'avverso destino.

PARTE I.

Un neonato viene scoperto e raccolto nella roggia che dal Tagliamento presso Rivis si divide. È avvolto in cenci — ha il cranio compresso. Se nè informa l'autorità giudiziaria, il Pretore, il Brigadiere dei reali carabinieri, medici ed altri accorrono sopra luogo.

La perizia medica stabilisce che il bambino è nato vivo, e che la nascita risale da 8 a 9 giorni.

Nessun indizio su cui pesi la colpa dell'infanticidio. Si fanno indagini. Dopo due giorni si viene a sapere che la voce pubblica sospetta come colpevole certa B. di Pozzo.

PARTE II.

La B. a letto. Pretore Brigadiere e medici stanno al di lei capezzale. Interrogata, risponde che è costretta al letto *per una puntura*. Questa ingenua confessione anzichè compianto desta naturalmente ilarità. La B. nega di quanto la si vorrebbe ritener colpevole, ma alle minaccie di un esame medico, esclama: Ebbene confesserò ogni cosa, prego di chiudere finestre e porte perchè non voglio essere sentita da chi sta fuori. Il desiderio della B. viene soddisfatto ed essa confessa che appunto 8 o 9 giorni fa ebbe un aborto.

— Vorrete dire un *parto maturo*, soggiunge il Pretore.

— No — no — ho proprio abortito.

— Bene — fa niente, tirate innanzi. Cosa ne avete fatto del feto?

— Lo tenni per due giorni fra le lenzuola.

— Eppoi?

— Poi lo cospersi d'acqua benedetta.

— E finalmente dove lo avete portato?

— Col pretesto di andare a pregare sulla sepoltura di mio marito morto dal cholera, ottenni di poter entrare nel cimitero e lo seppellii.

— E come va allora che il bambino fu trovato nella roggia?

— Ma di quello, signor Pretore, nulla so. Io deposi il mio al camposanto — vadi a vedere e si persuaderà.

Parte III.

Pretore, Brigadiere e medici si portano al cimitero del villaggio; fanno scavare una fossa nel punto dapprima designato dalla donna ma nulla trovano — un po' più sotto ed il feto appare.

Figuratevi le meraviglie, i commenti. Sono sulle traccie di un delitto e scoprono non dirò un altro delitto, ma qualcosa che rasenta il Codice penale. Qual mistero si cela?

Quel feto fu là deposto per deviare le indagini della giustizia?

Si tratta di sostituzione?

E chi fu l'amica compiacente, che si prestò a tanto?

Oppure è possibile che da un parto di donna esca un essere immaturo ed uno maturo?

Nel caso affermativo come spiegare il fatto che il primo la donna lo avrebbe deposto nel cimitero vicino, mentre l'altro in una roggia, lontana parecchi chilometri?

PARTE IV.

È provato che la B. ha abortito; anzi che l'aborto non fu procurato, ma spontaneo. Forse sarà ritenuta colpevole di una semplice contravvenzione. Nuove voci accusano questa volta certa Rossi Maria del Pio Luogo di Udine, serva presso una famiglia di Turrida. È una ragazza che fu ritenuta fino ad oggi l'esempio dell'*onestà, della purità e della castità*. La Rossi dapprima nega alle interrogazioni fattele dalle autorità presenti, in fine confessa di aver esso dato alla luce, *ma morto*, il neonato rinvenuto nella roggia.

— Ero, ella soggiunse, in quel giorno in campagna; venni a casa, partorii il bambino sopra una gonnella, indi lo fasciai in alcuni cenci e lo misi fra la biancheria. Nella notte assieme ad una mia compagna, certa Miton, discesi nel cortile per lavare la biancheria. Confidai all'amica l'accaduto. Nel domani di buon mattino mi recai alla roggia per prender acqua e là gettai il neonato; poscia rincasai, feci la polenta e me ne andai al lavoro in campagna.

È inutile dire che il Brigadiere dei Carabinieri non ci ha messo tempo ad applicare le manette ad entrambe, tanto alla Rossi rea confessa, quanto alla Miton ritenuta complice in questo fatto.

CONCLUSIONE.

Concludo tributando le dovute lodi all'egregio sig. Pretore di Codroipo ed al r. Brigadiere dei Carabinieri di questa stazione che seppero condurre sì felicemente a termine le loro indagini, iniziate con tanto senno, accortezza e sollecitudine.

Veritas.

A proposito del cane idrofobo.

Tricesimo, 7 luglio 1888.

È questo il terzo cane che si ammazza quest'anno a Tricesimo per sospetto o realtà di idrofobia. Nella relazione esattissima riportata sulla *Patria del Friuli* di ieri, si è però dimenticato un fatto essenziale, e questa dimenticanza è giustizia che venga riparata col segnalare al pubblico il coraggio ed il sangue freddo dimostrato dall'uccisore del cane, che è certo Luigi Zampiero d'anni 70 circa, domestico e stalliere alla Locanda Boschetti. Difatti, mentre molti scappavano, esso imperturbato si armò di una spranga di ferro, aspettò di piè fermo il cane che contro lui in atto minaccioso si dirigeva, e con un colpo da maestro lo stese esanime.

Se fa piacere il porgere una dimostrazione di lode meritata a quest'atto di arditezza e coraggio, è però da deplorarsi altamente il fatto che mentre dalle Autorità grandi e piccine, superiori ed inferiori si emanano ordini e si pubblicano avvisi, nessuno poi si cura di rispettarli o di farli rispettare. Difatti, mentre la r. Prefettura ordina, i Comuni pubblicano ed il pubblico indifferente legge e sorride, turbe di cani vaganti senza museruola ed in pienissima libertà, in barba a regolamenti ed ordinanze, vanno percorrendo per lungo e per largo le pubbliche vie. Cosa faccia l'autorità esecutiva e come la pensino i tutori od esecutori materiali dei regolamenti non si sa invero, ma è indiscutibile che questi fatti sussistono e che le conseguenze deplorevoli purtroppo si manifestano.

Cronaca sandanielese.

— Il signor A. Cignolini tenne ieri (9) nella sala della Società Operaia una conferenza per la istituzione di *una biblioteca circolante di libri di istruzione.*

— Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale deliberò di concedere la fornitura delle carni per metà alla Macelleria Sociale Cooperativa, nell'intento di appoggiare questa utilissima istituzione.

— Risultato della gara al tiro a segno seguita nei giorni 24, 29 giugno e 1 luglio: Primo premio Menchini Eugenio, secondo Ciconi Giuseppe, terzo Tomada Vincenzo.

Notizie varie dai Distretti di Cividale e S. Pietro.

Alcune persone influenti di S. Pietro al Natisone si adoperano da mesi per ottenere che in quel Comune venga ripristinata l'agenzia delle Imposte soppressa dodici anni or sono. Però le Giunte riunite di S. Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia votarono un ordine del giorno con lunghe motivazioni nel quale domandano che l'Agenzia (per tutti i comuni del distretto, meno la borgata di S Pietro) venga mantenuta a Cividale; che laddove il Governo intendesse frazionare l'attuale agenzia di Cividale voglia, a preferenza di San Pietro al Natisone, stabilire una sezione in S. Seonardo.

— Dai campi non pervengono molto liete notizie. Una grandinata recò danni sensibili ai frumenti nelle campagne di Bottenicco e di Moimacco ed ai vigneti dai ronchi di S. Anna fin verso Spessa. A Faedis, causa le insistenti pioggie che difficultano o rendono inefficaci le solforazioni, l'*oidium* ha fatto la sua apparizione piuttosto minacciosa sui grappoli.

— A Sanguarzo è morta certa Simonitti che s'era fratturata una gamba precipitando dalla scala.

— Da molte parti del Mandamento di Cividale pervengono adesioni d'industriali e di agricoltori per le esposizioni da tenersi colà. Furono fissati i giorni dal 16 al 22 settembre per l'Esposizione e pel Congresso degli allevatori.

— Il Collegio convitto di Cividale va ognora più prosperando, e ne è prova il Consiglio direttivo, che deliberò la spesa per il pareggiamento del ginnasio, spesa che porta un aggravio di 6000 lire annue al bilancio dell'istituto. In conseguenza di questa deliberazione per il prossimo anno scolastico sono aperti vari concorsi.

— La signora Giulietta Borghetti di Brescia, nell'occasione degli sponsali della signorina Rosa sua figlia coll'avvocato Coren, ha mandato lire 300 per essere distribuite ai poveri di Cividale a nome della sposa.

— Elogi vengono fatti all'artista Mesaglio Carlo di Cividale per il soffitto in larice per la chiesa di Prossenico, eseguito da lui su disegno dell'ing. Manzini.

— Il signor Feliciano Strazzolini ha piantato una fabbrica di paste che comincierà a funzionare in settimana.

Bambina annegata.

Cividale, 7 luglio.

Ierl'altro, 5, nella frazione di Ponteacco (S. Pietro al Natisone) la bambina Bomilda Bait di Giuseppe di anni due e mezzo, uscita di casa senza che se ne accorgessero i suoi, cadeva, in una pozza d'acqua vicina e vi annegava.

Ferrovia.

L'allacciamento della ferrovia Treviso-Motta colla Casarsa-Portogruaro-Gemona si farà secondo le raccomandazioni di Di Braglio, Mel e Paroncilli.

Fallimento.

Spilimbergo, 6 luglio.

Sul già annunciato fallimento della Ditta Da Peppo Apollonio aggiungiamo che il fallito non aveva la più lontana idea di ciò che fosse regola amministrativa e di contabilità. Non libri, nè carte di commercio, all'infuori della fattura e delle cambiali.

Tuttavia si è potuto raffazzonare il seguente bilancio:

attivo: stabili L. 5000, merci L. 1400, mobili L. 200, totale L. 6600:—

passivo: ipotecario L. 1200, chirografario L. 3757, totale L. 4957.

Latteria Sociale di Fanna.

I prodotti di questa Latteria hanno raggiunto un grado di perfezionamento veramente straordinario: lo prova l'eccezionale sviluppo che ha preso da qualche tempo la loro esportazione.

Una delle principali particolarità di questa Latteria è il burro condizionato in scatole di latta eleganti, come sarebbero quelle del tonno all'olio, le quali, a coloro che dubitano sempre di quanto si fabbrica in Italia, sembrerebbero fatte in Francia o Inghilterra e sono così ermeticamente chiuse che conservano il contenuto in modo perfetto.

A M. M.
per ringraziamento.

OCTOBER.

Morrò, morrò! Me l'ha detto gemendo
la rondine fuggente,
e la chioma de li alberi cadendo
malinconicamente;
quando ritorneranno io già obliato
sarò sotto una zolla. O te beato,

te beato su tutti, amico mio,
cui sorrida il futuro
traverso il prisma dell'amor! non io
voglio offuscarti il puro
ciel, dove beasi l'occhio tuo fidente,
col triste canto del dolor. Chi sente

batter robusto il core, e per le vene
scorrere ardente il sangue,
non le può imaginar tutte le pene
del misero che langue
tra vita e morte, e co lo sguardo fioco
mira fuggir la speme a poco a poco.

O lieti giorni così presto andati,
o belle mie speranze,
casti sogni d'amore inobliati,
dilette rimembranze,
dolci illusioni a cui troppo ho creduto,
or, per l'ultima volta, io vi saluto.

Addio! Dal cor sento fuggir la vita
tanto bella e sì breve.
Qual su nudo terren foglia appassita
ti coprirà la neve
povero fral, la neve de l'oblio
diacciata, eterna. O dolci sogni, addio!...

E tu, mio prediletto ultimo amico
che immensamente amai,
se le promesse dell'affetto antico
già scordate non hai,
quando il novello april sarà risorto
ricordati di me, povero morto!...

Pordenone, 6 luglio 1888.

gino malvereni.

Guglielmo a Pietroburgo.

Assicurasi che l'imperatore di Germania, partirà la sera del 13 corrente per Kiel, vi resterà un giorno, arriverà a Pietroburgo la sera del 18.

L'imperatore viaggierà per mare accompagnato solamente da Herbert Bismarck, dal generale Whillich, da due aiutanti di campo e dal generale russo Kutusof. Il resto del seguito raggiungerà l'imperatore a Pietroburgo, partendo il 17 corrente per la via di terra.

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 8-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	746.3	747.1	749 3	748.4
Umidità relativa	77	68	79	61
Stato del cielo	misto	copert.	piovos.	copert.
Acqua cadente, M N.	6.0	—	4.5	3.9
Vento (direzione	N E	N E	N	N E
Vento (velocità chi.	2	9	11	15
Termom. centigrado.	23.0	23.5	18.1	21.3

Temperatura massima 25.9 | Temp. minima
» minima 16 8 | all'aperto 17.1
Minima esterna nella notte 13.9

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 6 pom. del 8 luglio

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente, cielo generalmente sereno, qualche temporale Italia sup. temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorologico

Avvertenza

Preghiamo i Soci provinciali, che ancora niente avessero pagato per l'anno 1888, ad inviarci al più presto almeno l'importo del primo semestre a mezzo di *vaglia postale*.

Noi non possiamo comunicare con loro, se non per lettere circolari a stampa e se ci è forza usare di questo modo non l'abbiamo per diffidenza, bensì quale necessità ch'è divisa da tutte le Amministrazioni dei Giornali.

Preghiamo anche i Segretari dei Comuni a sollecitare l'invio del *mandato* per l'associazione, e d'ogni importo dovuto per inserzioni.

Amministrazione

Vita Militare.

Nell'ultimo *Bollettino* troviamo le seguenti disposizioni:

Longo Luigi residente al distretto di Treviso, allievo della scuola d'applicazione della sanità militare è nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato al 76.o reggimento fanteria, alla sede del quale deve presentarsi il p. v. 1.o agosto per i prescritti servizi.

Rieppi Niccolò, residente al distretto di Udine, nelle stesse qualità al 35.o reggimento fanteria.

Milizia territoriale.

Sono chiamati all'esame d'idoneità per l'avanzamento di grado i signori:

Morgante Alfonso e Wagner cav. Eugenio maggiori della milizia territoriale, Cantoni Giovanni, Frangipane co. Luigi, Baldovino Giovanni, Bonghi Giovanni, capitani del 7.o alpini.

Baschiera Antonio, Del Fabbro Enrico, Lupieri Carlo, Amatemi Italo, Fabris Angelo, tenenti.

Taboga Guglielmo, Derotti Galeazzo, Galanti nob. Giusto, Di Brazzà Savorgnan co. Detalmo, Pecile Biagio, Ottelio co. Napoleone, Lorenzetti Pietro, Della Schiava Giuseppe, Barello Sante, Fornera Lucio, Zilli Virginio, Zuccoli Gio. Batta, Coletti Edoardo, Miari co. Antonio, Andreoli Camillo, Tabacchi Alberto, Nussi Vittorio, Cozzi Giovanni, tutti sottotenenti del 7.o.

Nuovi dottori.

Ai *nuovi dottori*, che abbiamo sabato nominati nella nostra cronaca, dobbiamo aggiungere il sig. Domenico Sartori, il quale pure ottenne, con felice e splendido risultato, la laurea in medicina e chirurgia.

Le nostre congratulazioni.

Concorsi.

È aperto un concorso per titoli ed esperimento a N. 20 posti di geometri straordinari pei lavori geometrici del catasto da eseguirsi nel compartimento di Bari.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura ed anche al nostro ufficio.

Colombi in viaggio.

Questa mattina, alle 4, dal quartiere del Castello sciolsero il volo tredici colombi qui spediti, allo scopo di gara, dalla Società colombofila di Reggio Emilia. Le care bestioline, aggiratesi un poco incerte nell'aria, presero poi tutte di conserva la direzione sud ovest. Buon viaggio ai graziosi messaggeri.

Fermata a Moimacco.

A datare dal giorno 10 Luglio i treni 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, e 108 della linea Udine-Cividale faranno un minuto di fermata alla località detta di *Moimacco* sita fra le stazioni di Cividale e Remanzacco. Non avrà luogo però la fermata col treno 107 nel secondo e nell'ultimo sabato d'ogni mese.

Acquedotto.

I leggeri inconvenienti notati in questi giorni relativamente al nostro Acquedotto, e diffusi dalla stampa senza le previe necessarie informazioni, allarmarono, a quanto dicesi, parecchi cittadini. Ritiensi perciò conveniente far conoscere al pubblico la realtà ed importanza dei fatti avvenuti, e le disposizioni prese onde possibilmente non abbiano a ripetersi.

Circa i pesci penetrati nella conduttura, appena ebbesi a rilevare il fatto, si provvide con l'applicazione di graticola, che impedirà ogni futuro accesso a questi male intenzionati. I quattro pesci estratti dalle fontane in città non avevano subito decomposizione di sorte, che anzi avevano ancora il sangue. Erano trote, le quali amano le acque limpide e pure, amano e sanno risalire le forti correnti ed anche le cascate; per cui a questa sorte di pesci soltanto poteva essere concesso penetrare dal canale che scarica nella roggia le acque esuberanti dell'acquedotto, quantunque munito allo sbocco da una valvola automatica, che si apre sotto la differenza di carico delle due correnti.

All'inconveniente delle leggere torbide notate — e si dicono leggere perchè quelle mai lamentate in modo sì allarmante del vecchio acquedotto di Lazzacco furono e sono sempre più dense — non si è riuscito sinora di porvi riparo, non avendo le fatte indagini condotto a scoprirne l'origine.

Le acque scolanti dalle vicine campagne, sono tutte convogliate in modo che devono scorrere a distanza di oltre m. 20 dall'acquedotto; e non possono attraversarlo, passandovi sopra, se non nei luoghi espressamente stabiliti e resi stagni da solida ed accurata costruzione cementizia. Resta di conseguenza escluso che queste acque possano penetrare nell'acquedotto. Devono quindi penetrare: o le acque di pioggia che direttamente cadono sul terreno sovrastante alla galleria di raccolta delle sorgenti, terreno tutto di riporto non ancora ben rassettato, e non ancora tutto ridotto a prato con forte pendio trasversale verso il Torre; oppure le acque di questo torrente nei tempi di piena, coi quali tempi finora pare coincidano le lamentate torbide.

Il pelo d'acqua di piena del torrente essendo prevalente da 4 a 5 metri a quello della galleria suddetta, potrebbe infatti determinare l'introduzione delle acque torbide nella galleria medesima, per gli stessi meati che servivano a scaricare sotto l'alveo del Torre le nostre copiose sorgenti prima che fosse costruito l'acquedotto. Il verificarsi in modo non costante, ad ogni pioggia, delle suddette torbide — quantunque molte e dirotte pioggie sieno cadute dopo l'attivazione dell'acquedotto — conforta questa seconda ipotesi; mentre altrimenti si avrebbe dovuto ad ogni pioggia notare l'inconveniente.

Ciò non di meno si è già disposto perchè il soprasuolo lungo l'acquedotto, e le adiacenze di presidio espressamente a ciò riservate, vengano ben livellate e seminate a prato; e si ha fede che il continuo naturale rassetto del terreno, alto circa 3 metri sulla cappa di cemento che copre la galleria, impedirà ulteriori permeazioni nella galleria medesima d'acque superficiali, se per avventura oggi avvenissero.

Nel supposto di infiltrazioni delle torbide del Torre in tempi di piena, si è predisposto perchè una costante osservazione possa determinare il punto ove queste possono avverarsi; ed a questo scopo si è ordinata in Inghilterra, ed è giunta al Municipio, una puleggia differenziale, per sollevare con facilità i pesanti coperti che chiudono la bocca dei pozzi lungo la galleria, e potervi praticare le suaccennate ispezioni.

Scoperta l'origine o le origini delle infiltrazioni torbide, colla costruzione di uno o più penelli nell'alveo del Torre sarà facile promuovere la deposizione delle materie, ghiaie e melme, nel luogo ritenuto origine e causa delle dette infiltrazioni, e saziare con questi depositi i meati di cui sopra.

In niun caso poi, e nemmeno per la eventuale costruzione di due o tre penelli al massimo che potranno rendersi necessari, la spesa potrà oltrepassare l'importo di qualche migliaio di lire, nè uscire dalla somma preventivata per la costruzione dell'acquedotto. M.

Un felice viaggio

hanno fatto i bimbi mandati ai bagni di mare a Venezia. Erano in vent'otto. Li accompagnò nel viaggio il signor Cornelio, che anche negli anni decorsi ha compiuto lo stesso ufficio di conduttore ai bagni, usando sempre ai bambini a lui affidati le cure più amorose.

Ora il signor Carnelio è tornato e ci narrò come tutto sia proceduto benissimo durante il viaggio. I ragazzi si mantennero vispi ed allegri.

Allo Stabilimento poi si trovano in buona *compagnia*, poichè vi si contano alcune centinaia di piccoli bagnanti.

Smarrimento.

Percorrendo via Gorghi, del Seminario e via di Mezzo, una povera donna avrebbe smarrito un anello d'oro con una pietra preziosa incastronatavi.

Chi l'avesse rinvenuto lo porti al nostro ufficio.

Società operaia.

Il Consiglio della Società operaia, nella seduta di sabato, udì la comunicazione dei resoconti pel mese di giugno e pel secondo trimestre dell'anno; deliberò di convocare l'assemblea pel giorno 22 corrente nei locali della Società; approvò la proposta del Comitato sanitario di provvedere per tre socie i biglietti dei bagni all'Ospitale; accordò sussidio straordinario ad una vedova; udì comunicazione avere la Presidenza della Società presentata al Ministero l'istanza relativa alla soppressione delle feste ecclesiastiche non riconosciute dalle Leggi civili.

I fosfati Thomas.

Siamo lieti di poter annunciare che già furono sottoscritti 1800 quintali fosfati Thomas presso la nostra Associazione Agraria. Ciò se fa credere da un lato come i processi d'una razionale coltura vadano estendendosi nella Provincia, dimostra anche di quanta fiducia goda, e meritamente, l'Associazione ricordata cui si devono tante utili iniziative e tante migliorie.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Non molti furono i campioni di frutta ieri presentati all'esame della Giuria e che avessero i requisiti voluti dal regolamento. Il premio maggiore è assegnato al signor Fiocco Luigi di Partistagno per ciliege duracine — premio di lire dieci. — Le ciliege del signor Fiocco saranno disegnate e dipinte per la illustrazione pomologica del Friuli che già si è iniziata, a merito della Associazione Agraria Friulana.

Premio di lire 5 è stato assegnato al signor Tellini Emilio di Buttrio per pera.

Menzione onorevole per ciliege fu assegnata ai seguenti espositori: Genuzio Francesco di Faedis, Pantaleoni Virginio del suburbio Gemomona, Coletti Giuseppe di Jalunicco.

Il tempo probabile.

Sebbene il barometro in questi ultimi giorni abbia accennato a salire, perdurando lievi depressioni sulla Francia e sul Mediterraneo, il tempo si manterrà ancora incostante. Però non avremo un *peggioramento* sulla settimana decorsa; continueranno gli acquazzoni temporaleschi.

Ieri, a Palmanova, nelle prime ore del mattino, si ebbe un po' di grandine minuta, che non fece danni, accompagnata da forte pioggia.

In città si ebbe una giornata burrascosa. Ora vento, ora nubi temporalesche, ora caldo opprimente; verso le tre e mezza pomeridiane si riversò un fortissimo acquazzone, che durò per oltre un'ora, accompagnato da pochi tuoni. Dopo, il cielo si mantenne quasi coperto, con temperatura piuttosto bassa relativamente alla stagione.

Ieri alle ore 8 pom. dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Cardina Antonia
d'anni 56.

Il padre, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 luglio 1888.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 8 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo partendo dalla via Porta Nuova N. 32.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale da 1 a 7 luglio 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femm. 9
» morti » — » —
Esposti » : » 1
Totale n. 16.

Morti a domicilio

Antonio De Candido fu Giov. Batt. d'anni 51 negoziante — Carlo Nazzi di Luigi di mesi 4 — Giov. Batt. Della Stua di Pio d'anni 7 e mesi 7, scolaro — Teresa Sozzi di Valentino di mesi 1 — Giovanni Battistig fu Andrea d'anni 73 pizzicagnolo — Maddalena Colombera-Peppini fu Antonio d'anni 39 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Angela Corsi fu Tomaso d'anni 73 contadina — Luigia Fingeri di giorni 10 — Maria Formici di mesi 5 — Giovanni Bonuti fu Angelo d'anni 64 pettinaiuolo — Osualdo Vit fu Costantino d'anni 62 vetturale.

Totale n. 11, dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Daniele Bissone agricoltore con Teresa Tirelli contadina — Pietro Collavino stradino, con Lucia Bujan contadina — Antonio Flumiani fabbro con Perina Venuti sarta — Luigi Croatto manovale ferroviario con Domenica Tosolino casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giovanni Zulian fabbro con Maria Gentilini casalinga — Giuseppe Marchi r. impiegato con Ersilia Pertoldi civile.

Lotto.

Estrazioni del 30 giugno

Venezia	86	84	64	68	16	Napoli	52	70	40	41	68
Bari	23	64	38	33	2	Palermo	13	4	2	14	5
Firenze	77	62	3	22	2	Roma	18	16	67	54	42
Milano	4	31	70	46	56	Torino	46	38	50	16	75

Gazzettino commerciale.

I mercati in provincia.

Cividale. *Bozzoli.* Poca roba si presentò sulla nostra piazza in quest'ultimo periodo, e il mercato può dirsi definitivamente chiuso.

Il raccolto complessivamente fu pari a quello dell'anno scorso, colla differenza che in minor quantità vennero lo partite sulla nostra piazza, perchè gli acquirenti si erano sparsi in parecchi altri centri del circondario.

Frutta Ciliege da l. 12 a l. 18.
Burro da l. 1.50 a 1.70
Uova vendute 70 mila a l. 43.

Pordenone. *Bozzoli.* La Commissione incaricata per la formazione della metida Comunale ebbe ad accertare il prezzo medio nei seguenti estremi:

1. Per i bozzoli Giapponesi annuali verdi, bianchi e parificati per ogni chilog. l. 2,826,65.

2. Pei bozzoli nostrani gialli, simili e parificati per ogni chilog. L 2,927,208.

Cereali. Granoturco prezzo medio, l. 11.80 l'ettolitro; fagiuoli l. 19.—; segala nuova l. 10 45.

San Daniele. *Cereali.* Frumento, prezzo medio per ettolitro: 17 30; segala 9.30; avena 8.90; granoturco 11 46; sorgorosso 7.50: fagiuoli 23 12

Burro da l. 1.50 a 1 80 per chilog.
Uova da l. 4 a 4 50 per cento.
Frutta Ciliegie da l. 0 20 a 0.35 al chilog.
Foraggi. Fieni di prima qualità da l. 6 a 7 per quintale; di seconda, da l. 4 a 5 50; erba medica nuova da l. 4.25 a 5.—; trifoglio da l. 5.50 a 6 50; paglia da l. 4 a 5

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un dono dell'aristocrazia parigina a Letizia Bonaparte.

Parigi, 8. Si è formato un Comitato composto delle più eleganti signore dell'aristocrazia parigina e dei più chiari gentiluomini dell'alta società sotto la presidenza della duchessa di Mouxchy per offrire alla principessa Letizia che va sposa al principe Amedeo un ricco regalo di nozze. Il regalo consisterà molto probabilmente in un lavoro delicatissimo e preziosissimo di oreficeria.

Un comizio a suono di botte

Marsiglia, 8. Il meeting nazionale per protestare contro la mano d'opera degli stranieri non ha potuto aver luogo in seguito al tumulto scoppiato per la formazione della presidenza. Gli assistenti erano circa un migliaio; ed erano divisi in due campi, nazionalisti e socialisti.

Delle risse scoppiarono in tutte le parti della sala, specialmente verso il banco presidenziale, ove il disordine era grandissimo.

Le sedie e i candelabri volavano da tutte le parti.

Vi sono parecchi feriti. La polizia dovette fare sgombrare la sala. I deputati Laur e Saint Martin che assistevano alla riunione si ritirarono appena videro incominciare il tumulto.

La Francia amica.

Parigi, 8. Il governo francese, pur dichiarando a Menabrea che l'incidente di Modane è senza importanza, gli espresse vivo rincrescimento e gli promise di richiamare il capo della dogana di Modane e l'impiegato colpevole.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE
(Vedi in quarta pag.)

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 7. Rendita it. 1 gen. 95.03 a 95.23 1 luglio 97.20 a 97.40. Azioni B. nca Veneta in cont. termine da 347.00 a — Id. Banca di Credito [illegible] 245 a — Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 232.50 a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.00 a 123.25 a tre mesi da 123.20 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.30, Londra sconto 3, a vista da 25.12 a 25.18 a tre mesi da 25.16 a 25.23 Svizzera sconto 4, a vista da 99.90 a 100.15 a tre mesi da —. — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.1/8 a 202.3/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.1/4 a 202 7/8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 7. Rend. ital. da 97.60 a —60. Cambi Londra da 25.13 a .14. Camb Francia da 100.18 a 10.— Cambi Berlino da 123.40 a 124.10

FIRENZE, 7. Rend. Italiana 97.02 1/2 Cambi Londra 25.14 Cambi Francia 100.17 1/2 Az. F. Mer 704.00 Az. Mobiliare 634.00.

GENOVA, 7. M. debole Rendita Italiana 97.50. Az. Banca Naz. 2148 Az. Mobiliare 990. Az. Fer. Mer 795 — Az. Fer. Med. 634.00.

ROMA, 7. Rendita Italiana 97.62 Az. Banca Generale 671.50

PARTICOLARI

Parigi, 8. Chiusa R. ital. 97.32.

Vienna, 7. Rendita Austriaca carta 81.25 Id. aust. arg. 82.60. Id. aust. oro 112.75 Londra 125.05. Napoleoni 9.91

Milano, 8. Rend. Ital. 97.00 Serali 97.50. Napoleoni 20.—, Marchi 124.—

BORSE ESTERE

BERLINO, 7. Mobiliare —.—, Austriache 94.90. Lombarde 149.80. Rendite Italiane 93.20.

TRIESTE, 7.

La notizia che la Banca Imperiale Germanica riprende a sovvenzionare i valori russi ha fatto risorgere la *chausse*. Lievi variazioni nei cambi Forte aumento anche il Lloyd.

Napol. 9.99 a 9.90 1/2 Zecchini 5.82 a 5.84 Lire Sterline da 12.40 a 12.48 Lire Turche 11.20 a 11.22, Londra da 124.65 a 125.25 Francia da 49.25 a 49.50 Italia 49.10 a 49.45. Bancnotte italiane da 49.30 a 49.40. Dette Germaniche da 61.15 a 61.22

Rendita austriaca in carta da 81.40 a 81.60. Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.25 a 102.00. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.10 a 90.35 Credit da 309.— a 309.— Rendita Italiana da 96.7/8 a 97 1. Greci 5 0/0 da 372 a 375.

VIENNA, 7.

Azioni Credit 311.70. Biglietti 1860 139.25. Detti 1864 168.50. Rendita austriaca in carta 81.17. Ferrate dello Stato 231.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.91. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 300.75. Lloyd austriaco 445.—. Banca anglo austriaca 108.75 Lombarde 94.50 Union Banck 204.75 Landerbank 219.00 Prestito comunale viennese 139.52. Rendita austriaca in oro 112.0. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.82 Detta detta in carta 5 0/0 89.95 Azioni tabacchi 116.75.

Fiacca.

LONDRA, 6. Italiano 96 1/4 Inglese 99 5/8.

PARIGI, 7. Rendita Fr. 3 0/0 85 10. Rendita 3/0 per 83.47 Rendita 4 1/2 106.70. Rend. italiana 97.32 Cambi su Londra 25.27. Consolidi inglese 99. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 296.75 Cambio italiano 1/8. Rendita turca 15.17 Banca di Parigi 757. Ferrovie tunisine 508.00. Prestito egiziano 426. . Prestito spagnuolo est. 73.28 Banca di sconto 450.00 Banca ottomann 541.37 Cred. fondiario 1347 Azioni Suez 2127.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Romanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom.
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*